

Carducci, poeta della nuova Italia



Seminario - Pietrasanta,
26 Febbraio 2026



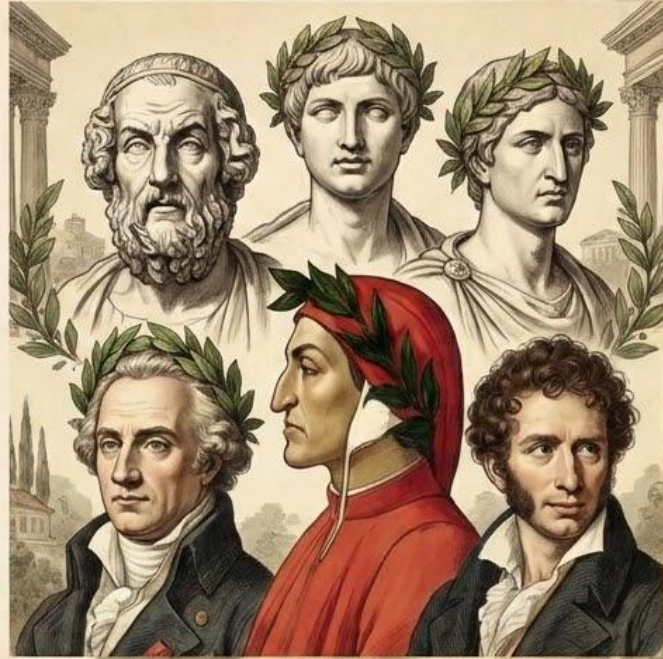
Adesione al Risorgimento

- Poesia celebrativa.
- Esempio: "Alla croce di Savoia"



Il Mito del Poeta-Vate

- Ruolo sacerdotale e ufficio civile delle lettere.
- Guida, profeta, interprete.
- Mediazione tra popolo e istituzioni.
- Esempi: Omero, Virgilio, Dante, Alfieri, Foscolo.



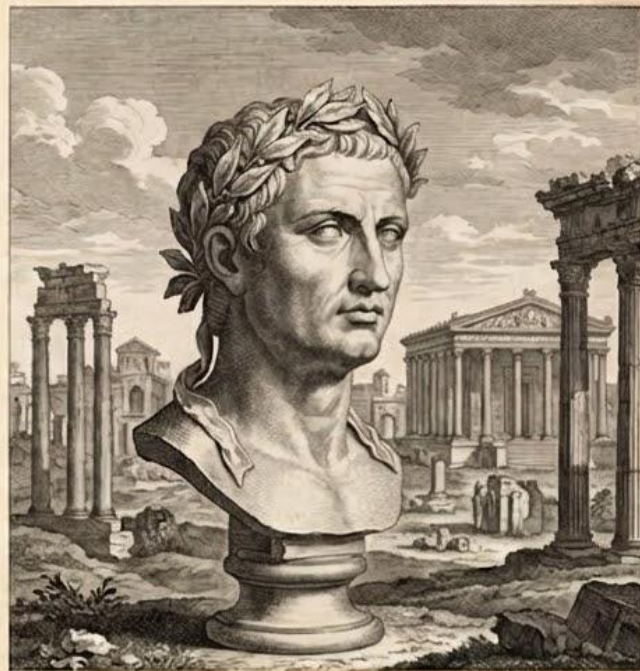
Programma di Poesia per la Nuova Italia

- Conoscere la storia e la geografia di Italia
- Formazione coscienza nazionale, responsabilità dei cittadini.
- Impegno educativo del docente, ricercatore, studioso, divulgatore cultura italiana: istruzione popolare, conferenze, discorsi, articoli, etc



Ammirazione del passato greco-latino

- Concezione vitalistica, laica e razionalista
- Continuità tra latinità e italianità
- Romanità malinconica
- Primato italiano

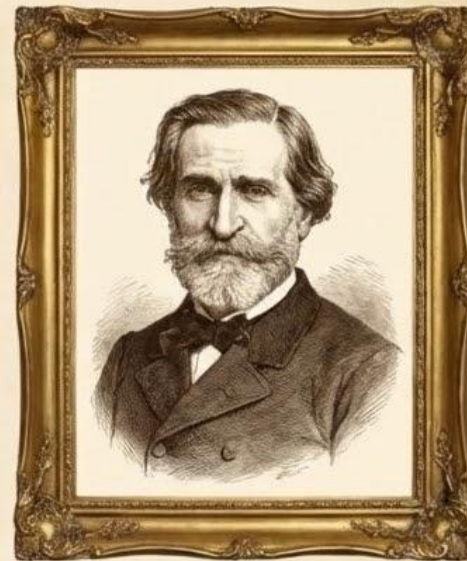


Intellettuale partecipe del dibattito politico-culturale

- Radicale nazionale giacobino
- Insoddisfazione e rifiuto del presente
- Rifugio nel passato. Idealizzazione del Risorgimento.



Carducci e Verdi: l'immaginario popolare dell'800



Caratteri della poesia carducciana

- Aura. Rifiuto del prosastico, del parlato
- Elaborazione metrica e ritmica accurata, sul modello latino
- Realismo = adesione parole - cose
- Poesia accumulativa, centrica, volumetrica
- Epica, lirica, satirica e loro integrazione

Esemplificazioni testuali

- Il paesaggio e la storia: chiarezza, energia, acutezza descrittiva; piacere di raccontare la storia e d'attualizzarla nel vissuto quotidiano: “Nostalgia”, “San Martino”, “Sogno d'estate”, “La leggenda di Teodorico”, etc
- esame testuale
 - “Visione”: greccità solare e spleen baudeleriano
 - “Nevicata”: la città morta e la destinazione del viaggio della vita

XLIII. Nostalgia, 1874

«Tra le nubi ecco il turchino
Cupo ed umido prevale:
Sale verso l'Apennino
Brontolando il temporale.»

LVIII. San Martino, 1883

«La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.»

Odì Barbare

XIV. Sogno d'estate, 1880

«E su le cime e al piano,
per l'aure, pe' rami,
per l'acque,
Correa la melodia spiritale
di primavera;
Ed i pèschi ed i méli tutti
eran fior bianchi e vermigli,»

XIV. *Sogno d'estate*, 1880

«E fiori gialli e turchini ridea tutta l'erba al di sotto,
Ed il trifoglio rosso vestiva i declivi de' prati,
E molli d'auree ginestre si paravano i colli,»

XIV. *Sogno d'estate*, 1880

«E un'aura dolce movendo quei fiori e gli odori
Veniva giù dal mare; nel mar quattro candide vele
Andavano andavano cullandosi lente nel sole,
Che mare e terra e cielo sfolgorante circonfondeva.»

LXXVI. *La leggenda di Teodorico*, 1885

« Su 'l castello di Verona
Batte il sole a mezzogiorno,
Da la Chiusa al pian rintrona
Solitario un suon di corno,

LXXVI. La leggenda di Teodorico, 1885

« Mormorando per l'aprico
Verde il grande Adige va:
Ed il re Téodorico
Vecchio e triste al bagno sta ».

LXXIX. *Faida di comune*, 1887

« Manda a Cuosa in val di Serchio,
Pisa manda ambasciatori:
Del comun di santa Zita
Ivi aspettano i signori.

Ecco vien Bonturo Dati,
Mastro in far baratterie:
Ecco Cino ed ecco Pecchio,
Che spazzarono le vie: »

LXXIX. Faida di comune, 1887

« Ecco il Feccia ed ecco il Truglia,
Detti ancor bocche di luccio:
Il miglior di tutti è Nello,
Merciaiuol popolaruccio.

Tutti a nuovo in bell'arnese,
Co 'l mazzocchio e con la spada:
Il fruscìo de le lor sète Empie tutta la contrada. »

LXXIX. Faida di comune, 1887

« Il fruscìo de le lor séte
Chiama il popolo a raccolta:
Gran dispregio han su le ciglia:
Parlan tutti in una volta. »

LXXXII

« Lieto su i colli di Borgogna splende
E in val di Marna a le vendemmie il sole:
Il riposato suol piccardo attende
L'aratro che l'inviti a nuova prole.

Ma il falchetto su l'uve iroso scende
Come una scure, e par che sangue cóle:
Nel rosso vespro l'arator protende
L'occhio vago a le terre inculte e sole, »

LX. Visione, 1883

« Il sole tardo ne l'invernale
ciel le caligini scialbe vincea,
e il verde tenero de la novale
sotto gli sprazzi del sol ridea.

Correva l'onda del Po regale,
l'onda del nitido Mincio correa.

Apriva l'anima pensosa l'ale
bianche dei sogni verso un'idea. »

LX. Visione, 1883

« E al cuor nel fiso mite fulgore
di quella placida fata morgana
riaffacciavasi la prima età,

senza memorie, senza dolore,
pur come un'isola verde, lontana
entro una pallida serenità. »

Odi Barbare

L. Nevicata

Lenta fiocca la neve pe 'l cielo cinereo: gridi,
suoni di vita più non salgono da la città,
non d'erbaiola il grido o corrente rumore di carro,
non d'amor la canzon ilare e di gioventù.

L. Nevicata

Da la torre di piazza roche per l'aere le ore
gemon, come sospir d'un mondo lungi dal dì.
Picchiano uccelli raminghi a' vetri appannati: gli amici
spiriti reduci son, guardano e chiamano a me.
In breve, o cari, in breve - tu calmati, indomito cuore -
giù al silenzio verrò, ne l'ombra riposerò.